

L'Approdo



Anno 2, N. 2 - 2° semestre 1996

B.C.A. - Demco Kit Sas di Paolo Lodigiani & C.
via Ricciarelli 21 - 20148 MILANO
tel/Fax: 02-48708331

Spedizione in abbonamento postale - Vendita per corrispondenza prodotti - Proposta, accettazione e invio dei prodotti si effettuano tramite i servizi postali

LA MIA BARCA IDEALE



Fra i molti i sondaggi da cui siamo ormai quotidianamente tormentati ce n'è uno che non solo mi è sembrato meno insulso degli altri, ma addirittura mi ha colpito al punto da influenzare la concezione della mia barca ideale e, quindi, di me stesso. Da questo sondaggio, raggelante nella sua crudele evidenza, risulta che il 90% degli italiani ritiene di guidare l'automobile meglio della media degli italiani; il messaggio, applicabile anche ad altri campi, è chiaro: ognuno si vede migliore di come è.

Questo mi tornò in mente in un tranquillo sabato estivo, mentre navigavo nelle acque del Tigullio. Navigavo per modo di dire: in realtà mi dondolavo immobile nel disordinato moto ondoso di origine motonautica caratteristico della zona, spostandomi di tanto in tanto di qualche metro per una tenue bava di vento. Mi stavo dedicando a due delle mie attività preferite: guardare le altre barche e pensare alla mia barca ideale. Ricordo che nel guardare le altre barche provavo verso i loro equipaggi un certo qual senso di superiorità: gente da piccolo cabotaggio - pensavo - marinai da banchina, il cui orizzonte spazia da Santa Margherita a Portofino, buoni per la bonaccia e per imbrattarsi la schiena con

ambra solare. Che differenza rispetto a me! E' vero, anch'io ero lì insieme a loro, ma la mia presenza era evidentemente del tutto occasionale. In realtà il mio vero mare è intorno a Capo Horn, dove

gli albatros dispiegano le ali maestose, la mia vocazione il grande vagabondaggio oceanico, altro che Santa Margherita-Portofino, e quanto alle condizioni atmosferiche non basterebbe un uragano a

Un test psicologico per i nostri lettori

SE VOI FOSTE IL GIUDICE

La mania dilagante dei test psicologici ci ha contagiati, e, con l'aiuto di una prestigiosa équipe di esperti, ne abbiamo messo a punto uno che vi aiuterà a conoscere meglio voi stessi, sia pure sotto un aspetto molto marginale. Capirete, dalla risposta al test, se siete o non siete il tipo ideale di cliente che andiamo cercando e se siamo noi della B.C.A.-Demco Kit coloro che possono soddisfare le vostre aspirazioni nautiche più profonde.

Il test si basa su un episodio realmente accaduto in cui sarete chiamati a dare il vostro giudizio.

La storia è ambientata a New York nel 1876. Nelle acque della baia si svolgeva, il 23 giugno di quell'anno, l'importante Regata del Centenario. Vi fece la sua inattesa apparizione uno strano marchinegno galleggiante, progettato da Nat Herreshoff, allora giovanissimo e non ancora riconosciuto come il più geniale progettista nautico di tutti i tempi. Esso era caratterizzato dall'aver due leggeri scafi tenuti insieme da traverse, e dal fatto di volare sull'acqua a velocità doppia di tutte le altre barche. Oggi ci siamo abituati ai catamarani, ma allora questo curioso trabiccolo assomigliante ad un insetto un po' troppo cresciuto suscitò qualche sconcerto e, soprattutto, gettò nel panico i facoltosi soci del New York Yacht Club, tempio riconosciuto dell'establishment nautico del paese, che avevano profuso dollari nei loro grandi yachts per vedersi poi umiliare da

(Segue a pagina 4)

intimorirmi. Questo pensavo, sognando la barca più adatta a un tale tipo di uso, quando all'improvviso mi venne in mente il sondaggio di cui parlavo. Fu un brutto momento, come brutta e tormentata fu la notte che seguì, una notte di spietata autoanalisi, di crudo confronto con me stesso. Finiti per ammetterlo: non sono mai stani a meno di 3.000 miglia da Capo Horn, l'uragano l'ho vissuto solo sui libri e, per essere franchi fino in fondo, buona parte delle mie veleggiate rimangono nell'ambito delle due miglia dal porto, forza media del vento, fra O e L.

Il giorno dopo era un me stesso più onesto, più realista quello che

concepiva la sua barca ideale. Ora di sera essa si era materializzata.

Era un pattino, sì, proprio il pattino delle spiagge romagnole, il livello più basso del natante. Questa, dovevo riconoscerlo, era la barca ideale per me. Una così amara scoperta mi aveva piombato nella depressione più profonda e la seconda notte di questa storia fu non meno inquieta e tormentata della prima.

Il mattino seguente, svegliandomi, pensavo ancora al pattino, ma con uno spirito diverso. E' vero - mi dicevo - come barca non è il massimo, però quante cose si possono fare anche con un pattino: non è che uno lo debba usare solo

per prendere il sole o rimorchiare le tedesche. Questo lo faranno gli altri, non io. Io sarei sfuggito alla massa: poche remate e mi sarei rifugiato in una realtà superiore: sul mio pattino, lontano da tutti, sarei finalmente riuscito a concepire la barca dalle linee sublimi che ho sempre sognato, avrei letto libri che non sono mai riuscito a leggere, forse avrei perfino realizzato un vecchio sogno, saper suonare uno strumento musicale. Sì, ci sarebbe stato il posto per un pianoforte verticale, e una grande libreria e poi, perché no, anche un confortevole posto per un'altra persona. Intendiamoci, non per una qualunque tedesca rimorchiata su una spiaggia; ma magari per una bellissima sirena, che, incantata dal suono delle mie note, sarebbe emersa dall'acqua per accompagnarmi con il suo canto e con le sue dolcezze. Giunta la sera avevo completamente ridisegnato la mia barca: era ancora un pattino, apparentemente simile agli altri, ma mollo, molto speciale. La terza e ultima notte di questa storia dormii finalmente un sonno sereno e felice. Avevo di nuovo la mia barca ideale. Non ho raccontato tutto questo per il gusto di esibire i miei più intimi pensieri, ma perché la storia ha una semplice morale, che vale per tutti. Ed è questa: la barca è, per noi che l'amiamo, un ponte fra ciò che siamo e i nostri sogni. Senza sogno non può esistere la barca. E per nutrire i propri sogni bisogna sentirsi migliori di ciò che si è e quindi anche degli altri. E' vero, c'è quel fastidioso sondaggio a dirci che tutti o quasi si sentono migliori degli altri. Ma in fondo, a noi, che importa? Noi sappiamo che per quanto ci riguarda è vero, saranno loro a sbagliarsi. D'altra parte non per niente noi siamo migliori di loro.

O no?

AGLI AMICI SALPATI

Negli ultimi mesi due amici e collaboratori della B.C.A.-Demco Kit sono salpati verso nuovi lidi. Paola, segretaria nonché animatrice e sostenitrice fin dai primi passi della società è andata a vivere in un'isoletta del Dodecaneso, battuta dal Meltemi; Fabrizio, il valente maestro d'ascia e anima del cantiere nautico della Cooperativa 100 Fiori (che realizza i nostri kit), è in procinto di partire per i Caraibi, dove intende restare per un periodo molto indeterminato. A entrambi potrei citare, forse con una punta di invidiosa malvagità, il famoso verso di Orazio: non l'animo ma il cielo mutano coloro che vanno per mare. Ma non credo che il vecchio Orazio avesse ragione: il suo verso serve solo a consolare le frustrazioni di chi come noi non ha il coraggio di staccarsi dalla terra ferma. Forse chi parte non muta l'animo, ma almeno prova a farlo vivere. Non è poco. Auguri, Paola, auguri, Fabrizio. Anche a tutti noi che restiamo, auguri.

